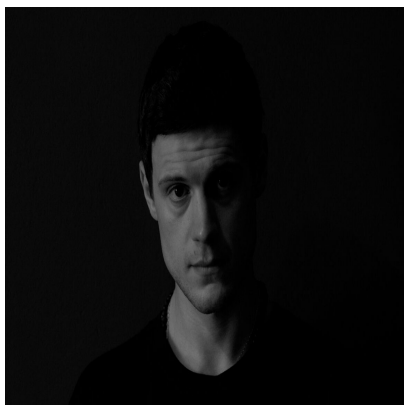




Francesco Costa â?? Inediti

Descrizione

Francesco Costa (Belluno, 1992) Ã? laureato in Scienze Internazionali e Antropologia e si occupa di fotografia, pittura e parole. Vive a Venezia e suoi lavori sono presentati nel sito *thisminimalshit.com*, i suoi versi sono apparsi su varie riviste (*Poetry Factory*, *Lâ??Altrove*, *Il Visionario*, *210A*) e pubblicati nelle raccolte *Cipango* (2020, Ensemble) e *La Foresta dei Cedri* (2022, Ensemble). Ã? autore anche del saggio satirico fantafilosofico *Manuale di Filosofia Fantastica* (2022, Link).

* * *

Dalla sezione *Gara di nocche*, della raccolta inedita *Poema su Venezia*

Mentre il carapace scheggiato
della notte sâ??appoggia sul Lido
altrettanto sâ??appoggia
il mio sguardo vinto
sullâ??orizzonte dâ??industrie
di silenzi e affettazioni
e lâ??ombelico, pronunciato,
delle disillusioni
nel ventre disastrato
dagli anni
prude
enormemente.

*

Qui di giorno si crepa di rumore
di notte si crepa di silenzi

raccolgo le lacune con il retino
e le guardo dibattersi nel secchio

versificando la resa
contando le assenze
sulla punta delle nocche.

*

Una serpentina mi corre
nella schiena, con dentro tutto
il freddo di burella
in cui nacqui
e che m'attende un giorno

di rado s'intiepidisce
quando ti spio di dietro un'ombra
e m'immagino altrove -
presto, prestissimo
riecco l'umidità
della laguna
che insinua - infame
approfittando del torpore
di una digestione o una scopata.

*

Sgrano come un rosario le vertebre
di marmo della terra, prego
ed impreco e m'interpico
sui gessi di fiato rattrappito
che inforcano la bassa atmosfera
di un agosto, a Venezia

il carnaio insudorato d'una mandria
in cerca del mio stesso pascolo
m'incuriosisce - Dio pastura
nelle calli più strette, per meglio
guardarci azzuffare

mi soffoca la gavotta delle pance
strabordanti e dei sudari indossati
come pareo, per riparare le gambe
e il basso ventre dalla vita -
che qualcuno, dicesi, conduce
al di là dell'acqua
nelle isole smarate
negli slarghi

intorcolato, come unâ??edera
allâ??erezione dellâ??albeggiare
guardo il cielo denso di sale
indurito a forza di bestemmie
spero a volte in unâ??inondazione
altre volte in una bella dormita
altre volte in altre volte
meno solide, che crollino
su queste case e le rischiaccino
nel mare â?? tra i granchi
e la merda del fondale.

*

Sâ??affastellano i fasti
dâ??antica speme
nel candore dâ??un pomeriggio
rubato ad un destino
(allâ??estinguersi)
e ricordo oggi
di quel giorno il mare
châ??Ã” siccome una scopata
presto concluso
e triste
dopo.

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione

Luglio 8, 2022

Autore

carlo